

# IL CANTO DELLA VENDETTA

(Dedicato al Comunista Barbari di Lagaro).

Nata dal sangue degli oppressi, figlia  
de l'Odio e del Dolore  
cresciuta ne la culla ognor vermiglia  
del bicco uman furore,  
io son la Dea fatal che solitaria  
e nel silenzio aspetta,  
l'amica d'ogni folla proletaria...  
e mi nomòr Vendetta.  
Ne' più lontani secoli remoti  
gli occhi a la luce apersi  
ne le cavernie, tra gli oscuri iloti  
di popoli diversi.  
Patria non ebbi mai. Sola pel mondo,  
spersa e vagabonda,  
de' cuori umani albergo nel profondo,  
ansiosa, sitibonda  
di quella irrisa ognor Giustizia vera  
per cui dà l'onta prima  
de l'uom su l'uom sorsi giustiziera  
di spoglie esangui opima.  
Per me de l'occhio orbato il greco Ulisse  
fè il ciclope gigante,  
e de la donna sua poscia trasfisse  
ogni fallace amante.  
Per me dal sangue di Lucrezia attinse  
il primitivo bruto  
Vardire onda, violento, il ferro cinse;  
e ridivenne astuto.  
Per me del trace Spartaco insorgea  
contro il patrizio giogo  
in tutto il suo furor l'ira plebea,  
vindice infino al rogo.  
Per me invocava il forte imperatore  
la pia madre negletta,  
quando: del morto mio figliol, signore,  
fammi, dicea, Vendetta!  
A me la russa vergine Sofia  
alto rendea tributo,  
allor che il Piccol Padre in sulla via  
facea per sempre muto.  
E a me sacrificava il giovinetto  
Barbari di Lagaro,  
del cinico Sammarchi in mezzo al petto  
piantando il fido acciaio.  
Il fido acciaio brandito a vendicare  
su le littorie squadre  
la più preziosa fra le cose care,  
la veneranda madre.

Salve, o paria vendicator! Su l'orme  
tue vindici il cammino  
io segnerò d'Abel contro le torme  
de' figli di Caino.  
A me dunque venite, o sempre invitti  
apostoli del Vero,  
o martiriate vittime, o proscritti  
del braccio e del pensiero.  
A me come un sol'uomo, al nero delubro  
ov'arde, eterno, il foco  
de' vindici mortali, ed il colubro  
del Mal non havvi loco.

Qui convenuti, a tutt una favilla  
io largirò del mio  
foco distruggitor, quivi ogni squilla  
risuonerà, per Dio,  
l'ora de la Vendetta! Allor dai campi  
bagnati di sudore,  
da le corrusche fabbriche divampi  
la fiamma del Terrore:  
e sia terror ch'ogni terror trascenda  
de l'oggi e del passato,  
onde sugli Unni del Littorio scenda  
qual maglio inesorato.  
Ogni arma è buona ancor! Brilli sicuro  
infra i notturni orrori  
il lampo del fucl da dietro un muro,  
e s'urli: Giuda, muori!  
Ferro con ferro e dinamite: echeggi  
sinistra ognor la bomba;  
Vulcano si ridesti e alto fiammeggi  
al suon de la mia tromba.  
S'abbia la falce onor di ghigliottina,  
scavi il piccon le fosse;  
sudi a foggjar pugnali ogni fucina:  
sorgan le forche rosse.  
Pace non abbia, se non l'ha chi suda,  
l'Agrario barattiere:  
tregua non abbian del novello Giuda  
le truci bande nere.  
Occhio per occhio! Il prossimo avventire  
da voi tanto s'aspetta,  
o proletari. Vincere, o morire  
si dee per me, Vendetta.